

MONTE TUSCOLO

Tusculum a volo di drone

Circondato dallo spettacolo naturale di una serie di cime, risultato di esplosioni vulcaniche avvenute circa 700.000 anni fa, modellate poi dall'attività dell'uomo, il Monte Tuscolo, acquistato nel 1993 dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, è un sito archeologico di notevole importanza, la cui area si estende per circa 50 ettari intorno alla zona del foro.

L'area archeologica di Tusculum è collocata appunto sul colle Tuscolo nei Colli Albani e ricade nel comune di Monte Porzio Catone, ma in parte anche nei territori di Grottaferrata e Monte Compatri, nell'area del Parco regionale dei Castelli Romani: le sue origini risalgono almeno all'VIII secolo a.C., mentre la sua distruzione è datata 1191. I primi scavi ebbero inizio nel 1806, grazie al finanziamento di Luciano Bonaparte che risiedeva nella vicina villa Rufinella di Frascati, ma i reperti vennero poi venduti nel mercato antiquario francese.

Successivamente nel 1825 l'archeologo Luigi Biondi riprese gli scavi su incarico della Regina Maria Cristina, moglie di Carlo felice re di Sardegna, e negli anni 40 dello stesso secolo l'architetto e archeologo Luigi Canina diresse gli scavi nell'area del Teatro, i cui reperti furono spediti in Piemonte presso il Castello ducale di Agliè dove sono tuttora custoditi. Solo nel 1956 fu scoperta una necropoli con diverse urne cinerarie.

Durante l'ultima campagna di scavo terminata nel mese di Luglio 2016, facente parte del progetto di ricerca triennale dal titolo "Tusculum medioevale: territorio, paesaggio, economia e società", sono stati rinvenuti i resti di un edificio monumentale di epoca appunto medievale, caratterizzato da pavimentazioni in mosaico, opus sectile, e murature con intonaci dipinti. Non meno interessante è stato il ritrovamento della scultura di una testa di elefante, nei pressi della scalinata del Tempio, definito una vera "chicca" nell'ambito della ricerca archeologica, probabilmente simbolo di forza, potere regale, dignità, pazienza, saggezza, longevità, felicità e buona fortuna.

Questa nuova campagna di scavi che ha coinvolto diversi gruppi di ricerca provenienti da istituti universitari sia italiani, che spagnoli e inglesi in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con il sostegno della XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, si prefigge l'obiettivo di ampliare le indagini iniziate nel 1994 nell'area del foro e del teatro, in modo da definire l'effettiva estensione dell'insediamento, analizzando le trasformazioni dell'abitato, dall'epoca arcaica fino alla distruzione datata 1191.

A detta della Dottoressa Valeria Beolchini - coordinatrice dell'Escuela Espanola de



Historia y Arqueología en Roma - CSIC (Istituto finanziatore parziale delle campagne di scavo) - uno degli obiettivi principali del progetto sono: la valorizzazione e l'analisi topografica dell'intero insediamento; la ricostruzione della vita quotidiana a Tuscolo, con ricerche a carattere economico e sociale che si fondano su dati acquisiti mediante differenti tipologie di analisi (archeobotaniche, faunistiche, geomorfologiche, ceramiche etc.); lo studio del paesaggio e dei rapporti intercorsi fra insediamento e territorio circostante, sulla base delle preziose indicazioni relative al clima e all'evoluzione diacronica della ve-

getazione, fornite dagli studi paleoambientali. Il tutto condito da un approccio multidisciplinare del progetto, infatti sono state utilizzate nuove tecnologie applicate all'archeologia, finora mai utilizzate a Tuscolo: tramite i voli con drone e aquilone effettuati sulla rocca, sul sottostante pianoro dal teatro fino al santuario extraurbano, sulla cosiddetta villa di Prastina Pacato e sul pianoro extraurbano a sud, è stato possibile elaborare una prima cartografia digitale ad alta risoluzione dell'area archeologica di Tuscolo, definito strumento ormai imprescindibile per l'avanzamento della ricerca. Questa preventivo studio,

che incrocia i dati geofisici con quelli provenienti dalle immagini dall'alto, permetterà in futuro di ridurre i costi di scavo e di ricerca in quanto individua precisamente i luoghi potenzialmente più interessanti. Altri risultati di una certa rilevanza provengono anche dallo studio archeozoologico condotto sui resti faunistici, provenienti da contesti chiusi riferibili a domus della civitas medioevale.

In questo scenario è doveroso puntare i riflettori sui notevoli passi avanti che ha condotto la ricerca archeologica grazie alle nuove tecnologie non invasive a carattere multidisciplinare: senza scavare è stato possibile individuare precisamente nuovi siti, mentre quelli già noti sono stati acquisiti come elementi fondamentali per poter valutare l'importanza e caratterizzare il sottosuolo. Le immagini stereoscopiche, acquisite tramite il drone controllato direttamente da computer attraverso un pilota automatico, sono state organizzate per traiettorie di voli controllate da un sistema di precisione DPGS, che ha consentito di avere come prodotto finale Digital Elevation Models, ossia rendering in 3D, mappe GIS, ortofoto rettificate e ortomosaici. Il gruppo di lavoro ha anche acquisito una serie di fotografie aeree georeferenziate dell'area di scavo sulla rocca da media e bassa quota (fra m 50 e 100), ottenuta utilizzando un aquilone (KAP), che hanno integrato le riprese effettuate con il drone. Tecnicamente l'aquilone permette di sfruttare lo spazio aereo intermedio, solitamente non utilizzato, tra l'altezza minima raggiungibile da un velivolo (circa m 150) e quella massima raggiungibile con un'asta telescopica (tra m 10 e 15).

L'indagine è stata completata con analisi geofisiche su un'area di quasi 5000 mq situata a ovest dell'antico foro romano, tramite la prospezione magnetometrica, l'indagine con radiazione EM multifrequenza e l'indagine elettromagnetica con georadar. Tali risultati sono stati poi trattati digitalmente in modo da aumentare l'intensità del segnale con la profondità, filtro di frequenze fuori range, lisciatura e rappresentazione per l'analisi.

Tutti i lavori realizzati a Tuscolo durante le varie campagne archeologiche, costituiscono il punto di partenza di un progetto molto ambizioso che si propone di ampliare la conoscenza dello sviluppo della città in epoca medievale e renderlo fruibile alla collettività che non può che gioire nel trascorrere una giornata in un luogo così affascinante e spettacolare. Queste ricerche non sono altro che l'esempio del potenziale insito nella lettura incrociata dei dati forniti da differenti discipline accomunate da un unico obiettivo: ricostruire il funzionamento e l'evoluzione di un abitato medievale e la sua integrazione nel territorio che lo circonda.

Paola Campetella